

Maria, la bambina del Polesine

SONO DIVENTATE un'attrazione per i turisti che attraversano i canali del Delta del Po, i resti delle grandi costruzioni contadine, una volta simbolo di una civiltà rurale che si alimentava del rapporto tra terra e acqua, poi travolte dall'alluvione del Polesine che, nel 1951, ha cambiato per sempre la geografia di quelle zone. Case diroccate, pali della luce, il grande fiume che invade e conquista è lo scenario della vita di una donna rimasta bambina, che di quella tragedia porta nella sua psiche i segni profondi, e li offre agli altri. Una cantastorie i cui ricordi si perdono tra gli argini travolti, che esercita con rabbia e passione l'esercizio della memoria.

La Maria Zanella è un monologo interpretato dall'attrice **Maria Paiato**, vincitore del Premio Ubu, in programma a Bologna, per la prima volta in uno spazio estivo questa sera, ore 21.30 nel Giardino della Memoria (via di Saliceto 3/22) all'interno della rassegna 'Dei Teatri, Della Memoria'.

Signora Paiano, il suo è uno sguardo rivolto a un passato drammatico e forse dimenticato.

«Lo spettacolo inizialmente è stato pensato proprio come una commemorazione dei fatti del Polesine, per alimentare e conservare il ricordo. Il progetto era di

scrivere un testo di teatro di narrazione, ma con l'autore Sergio Pierattini abbiamo invece deciso di incrociare la ricostruzione di quello che avvenne nel 1951, con una storia personale, quella della contadina Maria Zanella».

Così il Po e i suoi argini tornano sullo sfondo.

«C'è una alternanza continua tra l'alluvione e le parole di Maria, i suoi rapporti conflittuali con il mondo e con le persone, i parenti che dovrebbero esserle più vicini. Il Po e le sue

acque che devastano incombono ed è lì, in quei fatti, nei giorni del 1951, che lo spettatore trova le motivazioni della debolezza psichica di Maria Zanella».

Maria è una donna con la mente ferma a quello che avvenne allora.

«Sì, non è mai diventata grande, lì, nel Polesine distrutto ha deciso di 'fissare' la sua vita, è ancora una bambina di 7 anni che si fa sedurre dalle meraviglie dell'esistenza, prova la gioia dello stupore per quello che succede intorno a lei».

C'è, nello spettacolo, un uso musicale del dialetto.

«Il personaggio di Maria Zanella è ispirato ai miei parenti, al loro modo di usare il dialetto del Polesine come fosse una canzone, esaltando il suono della campagna dove Maria e io abbiamo vissuto».

Pierfrancesco Pacoda

